

→ **I promotori** «Un successo politico, ma l'obiettivo-sicurezza sono 700 mila adesioni certificate»

→ **A fine mese** la consegna in Cassazione. Parisi: «La pistola è sul tavolo, il 30 sapremo se è carica»

Referendum, è quasi fatta Raccolte 500 mila firme

Sulla mobilitazione per cambiare la legge elettorale torna pure Gianfranco Fini: «Anche noi di Fli avevamo visto giusto partecipando alla campagna». E nessuno crede all'apertura di Alfano sulle modifiche al Porcellum.

PINO BARTOLI
ROMA

Mancano ancora pochi giorni ma ormai i giochi sembrano fatti. Sono state già raggiunte le cinquecentomila firme per il referendum che chiede l'abolizione dell'attuale legge elettorale, e c'è una naturale soddisfazione tra gli organizzatori. Ma si aspetta a gridare vittoria. I giorni che ci separano da venerdì (il 30 settembre si chiude la campagna) saranno cruciali per toccare quota settecentomila, un numero considerato sufficiente per superare agevolmente il controllo della Corte di Cassazione, a scampo di equivoci. E di errori.

Prudenza, dunque, anche se l'ottimismo è palpabile, rompe gli argini, e le prime dichiarazioni hanno il sapore di un insopprimibile entusiasmo: «È una svolta - dicono i promotori - che permetterà ai cittadini di tornare a partecipare in modo attivo all'andamento politico del Paese scegliendo, con il proprio voto alle prossime elezioni politiche i propri rappresentanti in Parlamento», dicono ottimisti. «La pistola è sul tavolo - commenta in modo diretto Arturo Parisi - e il 30 sapremo se è carica...».

Intanto, il coordinatore politico del referendum spara frecce all'interno del Pd. «I democratici hanno firmato a centinaia di migliaia ma, di questi, Bersani e D'Ale-

ma non sono stati alla guida e, al momento, non risultano nemmeno al seguito», dice. E attacca Casini, avendo questi criticato duramente il referendum: «Gli ricordo ancora una volta che, senza di lui leader dell'Udc e presidente della Camera, il Porcellum non sarebbe stato pensato, scritto ed approvato...».

Casini sembra anche il destinatario dell'apertura di Angelino Alfano sulla legge elettorale. Si è tanto discusso su un eventuale effetto pungolo o grimaldello che la raccolta di firme avrebbe, scuotendo il Parlamento verso il cambiamento. È un fatto che nelle ultime ore qualcosa si è mosso, tanto che addirittura Alfano lancia segnali di fumo: «Si può e si deve cambiare, salvaguardando il bipolarismo, evitando che i parlamentari siano calati dall'alto e consentendo ai cittadini di scegliere il premier», propone. Ma è sulla affidabilità dell'apertura che il dialogo si arena. Quelle di Alfano sono parole poco credibili anche per l'Udc che lascia cadere la cosa nell'indifferenza. Freddezza pure da Fli. Dice Fini: «Meglio tardi che mai. Avevano ragione i referendari che dicevano che la raccolta delle firme avrebbe avuto un effetto grimaldello». Per Fini sarebbe più ragionevole, però, includere la legge elettorale in un pacchetto di riforme istituzionali: «Meglio mettere mano al dimezzamento del numero dei parlamentari, alla fine del bicameralismo perfetto e parallelamente discutere la legge elettorale a partire dal numero appunto dal numero dei parlamentari, magari 400 invece di 630» e del nuovo ruolo che avrebbe il Senato. «Se non si fa così, sembrano solo chiacchiere», conclude.

In serata, il comitato cerca di trattenere gli entusiasmi con un comunica-



Un banchetto per la raccolta firme per il referendum

to che getta acqua sul fuoco. «Considerando le reazioni delle forze politiche circa la necessità di abrogare la legge elettorale vigente - si dice - il comitato ribadisce la valutazione positiva circa il successo dell'iniziativa. Quanto al percorso organizzativo non possono invece essere confermate le notizie che danno l'obiettivo come già raggiunto. Si ricorda che sulla base dell'ultima valutazione analitica disponibile datata al 20 settembre le firme raccolte ancorché non corredate della documentazione prescritta e non ancora trasmesse a Roma, risultavano 450.000, a fronte di un "obiettivo di sicurezza" di 700.000, che viene oggi confermato. Insomma, gli ultimi quattro giorni saranno determinanti. Ma il traguardo è a portata di mano.»

IL CASO

Ddl intercettazioni, sul web le proteste per il bavaglio ai blog

Il governo torna alla carica sul ddl intercettazioni voluto da Berlusconi e su cui l'esecutivo vuol porre la fiducia. Nel ddl allo studio c'è ancora la norma cosiddetta "Ammazza blog", secondo la quale ogni gestore di "sito informatico" ha l'obbligo di rettificare ogni contenuto pubblicato sulla base di una semplice richiesta di rettifica, da parte di soggetti che si ritengono lesi dalla pubblicazione. Un modo per mettere il «bavaglio» anche ai blog, che ha scatenato una nuova mobilitazione su web e social network.

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa